



ID Samira: 207932

Tipo scheda: OA

ID Contenitore: PR011

Contenitore: Pinacoteca Stuard

Numero di catalogo generale: 00000233

Oggetto: modello

Soggetto: modello dell'"Ara Amicitiae" dedicata ai Borbone

Autore: Petitot Ennemond Alexandre Boudard Jean Baptiste

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00000233
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	modello
SGT	SOGGETTO	
SGTI	Soggetto	modello dell'"Ara Amicitiae" dedicata ai Borbone
SGTT	Titolo	Ara Amicitiae
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCR	Regione	Emilia-Romagna
PVCP	Provincia	PR
PVCC	Comune	Parma
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCN	Contenitore	Pinacoteca Stuard
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Via Borgo Parmigianino, 2

DT	CRONOLOGIA	
DTZ	CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG	Secolo	sec. XVIII
DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI	Da	1767
DTSV	Validità	ca.
DTSF	A	1768
DTSL	Validità	ca.
AU	DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT	AUTORE	
AUTR	Riferimento all'intervento	progettista
AUTN	Autore	Petitot Ennemond Alexandre
AUTA	Dati anagrafici / estremi cronologici	1727/ 1801
AUT	AUTORE	
AUTR	Riferimento all'intervento	esecutore
AUTN	Autore	Boudard Jean Baptiste
AUTA	Dati anagrafici / estremi cronologici	1710/ 1768
MT	DATI TECNICI	
MTC	Materia e tecnica	pastiglia/ applicazione su legno/ laccatura/ doratura
MIS	MISURE DEL MANUFATTO	
MISU	Unità	cm
MISA	Altezza	67
MISV	Varie	larghezza base 35//profondità base 35
CO	CONSERVAZIONE	
STC	STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC	Stato di conservazione	buono
DA	DATI ANALITICI	

ISR	ISCRIZIONI	
ISRC	Classe di appartenenza	dedicatoria
ISRP	Posizione	sulla colonna
ISRI	Trascrizione	OB . FELICTSSIMUM / IMPERATORIS . SEMPER . AVGVSTI / JOSEPHI . II . ADVENTVM / ARA . AMICITIAE. / IVSSV FERDINANDI . I / DEVOTA CONSECRATAQVE . EST // PRO INCOLVMITATE /RETITVMQVE IN PATRIAM FELICI / AVGUSTI CAESARIS / IOSEPHI II / VOTA SVSCEPTA / DECRETO FERDINANDI I

ISR	ISCRIZIONI	
ISRC	Classe di appartenenza	dedicatoria
ISRP	Posizione	sul basamento (lato nord)
ISRI	Trascrizione	FERDINANDUS . I / PACTAM . FIDEM / BEATO . CONNVBIO / MOX . SOLVENDAM / CVM . LECTISSIMA / IMP . JOSEPHI . II / SORORE / MARIA . AMALIA / FAVSTVM . QUE OMEN / NOVAE . PROPINQVITATIS / ADVENTV . AUG . CAESARIS. / PRAENVNTIATVM / ET . NULLA . AEVITATE. / DELENDVM / MARMOREO . STYLOBATAE / CONSIGNARI . MANDAVIT

ISR	ISCRIZIONI	
ISRC	Classe di appartenenza	dedicatoria
ISRP	Posizione	sul basamento (lato ovest)
ISRI	Trascrizione	SUAVISSIMAE. / SORORIS / ELISABETHAE / INCREDIBILI / OMNIVM . MOERORE / PRIDEM . EXTINCTAE / NVMQVAM . IMMEMOR / FERDINANDVS . I / JOSEPHVM . II . R . IMP / DILECTA . CONVIUGE / DEIECTVM / OMNIBUS . GRATAE . MENTIS / CVLTVSQVE . OFFICIIS / ADVENIENTEM . EXCEPIT / ABEVNTEM . PROSEQVITVR

ISR	ISCRIZIONI	
ISRC	Classe di appartenenza	dedicatoria
ISRP	Posizione	sul basamento (lato sud)
ISRI	Trascrizione	AD PERPETVITATEM / NOMINIS / IMP . JOSEPHI . II. / MAX . PII . INVICTI / QVUOD / PRISTINAM / BENEVOLENTIAM / NOVIS . MERITIS / PRAESENSQ . CVMVLARIT / FERDINANDVS. I . H . L / PARM . PLAC . VAST . DVX / MVTVO . AMORE / MONVMENTVM . HOC /

ISR	ISCRIZIONI	
ISRC	Classe di appartenenza	dedicatoria
ISRP	Posizione	sul basamento (lato est)
ISRI	Trascrizione	EDICTO. PRINCIPIS . / CAVTVM . / SAXEIS . COLVMNIS . / SECVS . / VIAS MILITARES . / NUNC . PRIMVM . POSITIS / SINGULA . MILLIARIA / IMPOSTERVVM . / DISTINGVENDA . / EORVMQVE . NVMERVM . / HINC . QVAQVAVERSVS . / INEVDVM . / CAPTO . INSTITVTI . / AVSPICIO . / E. PERFECTIONE . / R. IMP. IOSEPHI . II.
NSC	Notizie storico-critiche	Spentasi precocemente nel 1763 a Vienna Isabella di Borbone tra le braccia di uno sposo giovane e innamorato, l'arciduca Giuseppe d'Austria, il Du Tillot, primo ministro dell'infante Don Filippo, si preoccupava di rinsaldare i legami tra la famiglia ducale e gli Asburgo di Vienna. Ciò avveniva al colmo di una trattativa diplomatica che doveva portare a supplire con un secondo legame nuziale quello che il destino aveva interrotto. Don Ferdinando nel giro di alcuni anni avrebbe "impalmato" Maria Amalia, sorella del futuro imperatore d'Austria (1769). Nel concerto di questa fitta trama di relazioni la parte lasciata all'immagine e all'arte fu indubbiamente grande. E all'interno di questo disegno che, dietro la spinta dello stesso ministro, il Petitot e il ministro G.L. Du Tillot pensarono di collocare nel centro della città il monumento che di quella unione voleva essere testimonianza visibile e come il raccordo ideale tra il primo e il secondo matrimonio tra i Borbone e gli Asburgo. Per quanto di quel bel manufatto in marmo bianco, in parte realizzato con pietra delle cave appenniniche, non sia rimasto quasi più nulla (Barocelli, 1997, p. 5), rimane invece un'interessante documentazione iconografica sotto forma di disegni, incisioni e modellini o maquettes. che sono da ritenersi d'epoca. Questo, in legno trattato a gesso e pastiglia, benché privato per mala conservazione di due ornamenti sui lati del piedistallo, è da ritenersi forse il più antico e pregevole. Esso fu oggetto di acquisto da parte della Congregazione di San Filippo Neri, assieme all'Album in folio (Tip. Bodoni) che lo illustra e descrive, presso l'Antiquario Rossetti di Parma al prezzo di Lire 200.000 nel dicembre del 1967 (Archivio Congregazione, delibera n. 214 del 22 dicembre 1967). Il modellino convince per linea e profilo e per patine storiche, dandoci la certezza che proprio questo dovette sortire dall'atelier congiunto dei due maestri, Petitot e Boudard, che in quest'occasione dovettero unire gli sforzi in un unico sodalizio, seguendo il progetto architettonico del primo (erano gli anni del grande progetto per il Palais-Royal). L'idea del monumento

dovette nascere anche a seguito della disponibilità di materiali lapidei determinatasi con la mancata erezione della colonna intitolata ai Borbone e destinata a una funzione encomiastica sullo Stradone Reale progettato dallo stesso architetto. Il perfezionarsi degli accordi diplomatici tra le famiglie Borbone e Asburgo favoriva la definizione del valore simbolico del nuovo monumento con il quale si intendeva innovare la tipologia tradizionale dell'ara classica". L'opera doveva risultare pertanto da una collaborazione tra l'atelier dello scultore J.B. Boudard e quello dell'architetto lionese. Abile nell'innovare le forme classiche nel fraseggio del suo stile di tradizione tardorococò ma intinto di romanità classica. Tutto evoca i ricordi dei giovanili studi - sui repertori dell'archeologia romana, come fa arguire l'incisione petitotiana raffigurante l'Elévation en perspective d'une Colonne Funéraire destinée pour la Sépulture d'une Reine (la baccellatura a ovoli della cornice del rocco centrale, ad esempio, nonché i quattro pilastrini angolari).

E' interessante il passo dello Sgavetti, il noto cronista di quegli anni, che riferisce della finale sistemazione dell'Ara: "In Piazza ci conducono de' materiali volendo ergere ciò che sollevano anni or sono per la venuta di sua Maestà, onde formeranno di nuovo il Casotto acciò niuno veda ciò sarà posto sul gran Piedistallo: Travagliano con somma premura per tutto" (Sgavetti, 1769). L'intenzione di posizionare in quel luogo il monumento esisteva già nel 1767, allorché pareva imminente la visita di Giuseppe d'Austria, visita che poi non si tenne che nel maggio di due anni dopo. Ciò non significa che tutto non fosse già predisposto ai fini dell'elevazione del monumento già da quell'anno. Pare anzi improbabile che il Petitot lasciasse interrotta un'opera di tal fattura, che doveva con ogni probabilità essere ancora presso l'atelier Boudard nel 1768; mentre le forniture e l'apposizione delle lettere in bronzo dovevano intervenire tra il 1768 e gli inizi dell'anno successivo. Basti ad accertarlo il fatto che quando, tra il 10 e il 13 maggio del 1769, Giuseppe, nelle vesti d'imperatore d'Austria, si trova a transitare per Parma, non ha l'opportunità né intende inaugurare il monumento, che verrà "scoperto" solo il 7 giugno di quell'anno. Il monumento è da considerarsi terminato, in ogni modo, entro il 1768, come riporta l'iscrizione con l'annale, collocato sul lato sud del dado basamentale. Perciò sono da ritenere decisivi i consigli di ordine estetico e simbolico che il Boudard doveva contribuire a rendere mentre era ancora in vita. La scelta moderna del raffinatissimo festone in mirto e dei fiori di melograno, simbolo dell'unione dei cuori, poteva essere funzionale alla grande arte dello scultore parigino e di quanto aveva saputo trasmettere ai suoi allievi. Non è improprio tra l'altro ritenere che un ulteriore rallentamento dei lavori dovesse intervenire a seguito della scomparsa dello scultore, che nella corte

NSC

Notizie storico-critiche

passava come una sorta di "arbitro" del gusto (20-22 ottobre 1768). I significati simbolici dell'Ara sono enunciati in forma esplicita nelle iscrizioni, delle quali due, quelle sul rocco della colonna, alludono alla visita di Giuseppe II d'Austria e agli auspici per il suo felice ritorno; quattro, quelle sul piedistallo cubico, riferite rispettivamente alla duplice relazione sponsale tra le due famiglie, Giuseppe con Isabella, Ferdinando con Maria Amalia; quindi alla devozione di Ferdinando e al legame di amicizia tra le due famiglie: infine alla funzione miliaria dell'Ara in relazione con l'assetto viario del ducato. (continua in OSS)

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAA Autore Guglielmo Mario

FTAZ Nome file



BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia specifica

BIBD Anno di edizione 2005

BIBH Sigla per citazione 00042140

BIBN V., pp., nn. pp. 42, 166-168

BIBI V., tavv., figg. fig. 6

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD	Data	2016
------	------	------

CMPN	Nome	Guglielmo, Mario
------	------	------------------

AN	ANNOTAZIONI
----	-------------